

# REVISTA UNIVERSAL

Organo dell'Accademia "GENIO LATINO,,

e della "FEDERAZIO UNIVERSAL,,

VENTIMIGLIA

via Asse, 74-76

THE COSMOPOLITAN CORRESPONDENCE CLUB

CONSOLATO DI VENTIMIGLIA

*Ventimiglia* 27 Settembre

1911

Caro Collega,

Siamo d'accordo: tutti vogliono il Vocabolario Internazionale, ma ognuno lo vorrebbe esclusivamente fatto sotto il suo punto di vista, e cio' non e' ne' possibile ne' utile. Se avessi voluto dare ascolto a molti, non avrei messo la finale latina, io l'ho messa e l'unica variante e' la soppressione dei dittonghi, soppressione che e' perfettamente coerente al mio scopo ed al mio punto di vista.

Se io accettassi i dittonghi non sarei coerente, per due ragioni: prima di tutto perche' il mio Vocabolario, come ho dichiarato a Lei tante volte, non ~~intende essere un lavoro~~ <sup>de essere un lavoro</sup> storico ne' scientifico, ma semplicemente un lavoro pratico per la traduzione da ed in Interlingua, e per questa ragione io non posso accogliere in esso che cio' che adotto nella Grammatica. In secondo luogo perche' le 2 regole che determinano la scelta delle voci del mio Vocabolario sono:  
1-adottare ogni voce comune alle lingue romane FHIP  
2-Per completare le voci mancanti scegliere nei vocabolari latini e romani LFHIP quelle i cui elementi costitutivi esistono nel maggior numero di lingue possibile, e i dittonghi latini non si trovano in questo caso, perche' le lingue che sono le piu' legittime eredi del latino li hanno abbandonati.

Faccia chi vuole un lavoro storico, il cui pregio io sono il primo a riconoscere, ma diverso e' il mio scopo e non posso deviare senza essere un incoerente che non sa quel che si voglia. Ora invece a me piacciono le linee precise, determinate, in INTERLINGUA io non sempre camminato verso il progresso, ho acquistato sempre e non ho perso un palmo di terreno mai. Esamini tutto cio' che ho fatto, e non trovera' mai un momento di regresso; ho accettato le buone idee una ad una, dopo averle studiate e meditate, ma da un passo fatto, non sono mai tornato indietro.

Da Lei ho accettato tutto, perche' evidentemente ha un cumulo di buone idee, una conoscenza profonda della materia, ma i dittonghi io non posso accettarli, perche' avranno un valore storico, ma in INTERLINGUA non possono costituire un progresso. Contro il latino ce' sono gia' abbastanza prevenzioni, senza che noi veniamo ad accrescere le difficolta' col voler far passare anche cio' che non ha che un valore di antichita'.

Per la stessa ragione, e Lei lo sa, non posso approvare la pronunzia del latino antico. Io trovo illogico che per amore dell'antico si voglia privare un istrumento moderno per eccellenza, come e' la L.I. di elementi indispensabili. Come si pronunziera' CILE (CHILI) se non esistera' il suono *ci*? E quanti altri casi vi sono del genere? Precludersi la via ad un suono che e' comune a piu' lingue europee e' uno dei piu' gravi errori che si possano commettere.

I latinisti credono di essere i soli al mondo per voler stabilire una regola di pronuncia in modo che una ben piccola parte di latinisti la comprende? Ma l'INTERLINGUA e' fatta per tutti e bisogna parlare in modo chiaro per tutti, dando delle regole di pronuncia chiare ed indipendenti.

Lei non vuol sentir parlare di grammatica ed io non ne comprendo le ragioni ne' insisto per saperle se non me le vuol dire. Anche qui abbiamo idee diverse.

Io ritengo che solo entrando nel campo pratico si possa attrarre il pubblico. Fintanto che Lei espone un progetto, e' lecito a chiunque altro opporvene un altro, e nessuno marcia. Hartl fa la sua lingua, Ernst vi contrappone la sua, Moeser la sua e via via gli altri. Un progetto non cede di fronte ad un altro, tutti possono disputarsi la palma della preferenza. Ma facciamo che un progetto, e tale che acconga le idee del maggior numero di competenti, entri nel campo pratico della organizzazione, della propaganda e dello sviluppo; non crede che di fronte a questo fatto compiuto cederanno tutti quei progettisti, che non ne differiscono che per dettagli, e tanto piu' se il fatto compiuto <sup>non e' tale</sup> da ammettere come tolleranza le idee dei dissidenti e magari da lasciar loro l'adito alla speranza? Oggi non cedono, ma quando vi sara' una organizzazione in cui entreranno anche se dissidenti, la quale avra' un Corpo competente per le deliberazioni linguistiche, e che questo Corpo avra' deciso, non si inchineranno forse al responso, tanto piu' trattandosi di dettagli? in questo modo, in questo solo modo si raggiungera' l'unita', la coesione fra la gia' grande famiglia degli interlinguisti.

E' un compito grande questo, un compito bello, che ben si addirebbe all'ACADEMIA. Ora io vedo che sulle questioni isolate prende parte un numero insignificante di votanti, perche' ognuno sa che queste votazioni di temi isolati non convincono nessuno e lasciano tutto allo stato eterno di progetto.

Ma quando si presentasse un progetto completo, ed omogeneo, quando si dicesse questo progetto entra immediatamente nel campo pratico mediante una organizzazione pratica, vedrebbe fioccare i voti.

Dopo 24 anni di lavori a me pare si dovrebbe entrare nella via pratica dell'attuazione. In Germania stanno lanciando una nuova lingua MEDIO; tante piu' saranno quelle che ci precederanno e tante piu' difficile sara' la via. Il momento e' propizio, l'IDO volge a male e da ogni parte sorgono giornali interlinguisti: un progetto seriamente lanciato puo' fondere assieme tutte queste attivita'; domani, incamminate per la loro via, sarebbe piu' difficile averle con noi.

Lei ha trattato magistralmente nel passato numero la questione dell'articolo, ma crede che avra' convinto uno solo dei partigiani della sua conservazione? Finche' Lei discuterà tesi per tesi non faremo un passo avanti; crede che il rigetto delle proposte dei soci che furono bocciate li abbia convinti del contrario? Ma neanche per sogno; idea la vostra, idea la mia; convinzione la vostra, convinzione la mia; progetto il vostro, progetto il mio.

Ma la cosa e' prospettata diversamente quando si dice: una lingua quale risulta dalle deliberazioni dell'ACADEMIA entra nel campo pratico, cessa di essere un progetto per essere un fatto compiuto. Vale la pena che voi, che siete un naturalista convinto, mi neghiate il concorso della vs. attivita' per una o due questioni di dettaglio? E se invece potremo dire: in questa lingua anche le vs. idee sono state ammesse, come potra' non venire a combattere sotto la stessa bandiera?

Ma non bisogna credere che allo stato delle cose si possa imporre ne' la finale latina ne' tante altre ottime cose. Se volessimo stabilire cio' non produrremo che una scissione nel campo naturalista e invece bisogna fare in modo di raggrupparli tutti. Quindi nella mia grammatica io peroro tutte le idee che ci sono ormai comuni, sed...lice supprime aut substitue....Lasciamoli venir con noi, lasciamoli abituarsi al nostro modo di scrivere, lasciamoli fondere colle nostre idee, mettiamo il nostro scritto in confronto col loro, FORNIAMO SOPRATUTTO AI NON LA

# REVISTA UNIVERSAL

Organo dell'Accademia "GENIO LATINO,,

e della "FEDERAZIO UNIVERSAL,,

## VENTIMIGLIA

via Asse, 74-76

THE COSMOPOLITAN CORRESPONDENCE CLUB

CONSOLATO DI VENTIMIGLIA

*Ventimiglia*

191

TINISTI IL MODO FACILE DI USARE LA FINALE LATINA (ed a cio' provvede il mio Voča bolario), concediamo un periodo di tolleranza per le due soluzioni, ed un giorno il Corpo competente che sara' creato nell'organizzazione decidera' la questione.

Deciderla prima di far entrare la cosa nel campo pratico e' un rovinarla. Lei vorrebbe fare una votazione generale alla fine del suo Diretterato, ma che cosa otterra'? Che puo' importarle che l'Accademia accetti tutti i suoi punti di vista se questa votazione preventiva scindera' irreparabilmente in 2 campi i naturalisti? La votazione non convince e da che mondo e' mondo le votazioni non hanno mai convinto alcuno. Forse che se 4000 elettori votano per Tizio e Tizio rimane soccombente, ce n'e' uno solo dei 4000 che mutare opinione?

Nella mia Grammatica, meno quelle della pronunzia, sono accettate ed attuate tutte le deliberazioni dell'ACADEMIA e tutte sono suffragate da ragioni e messe in pratica; pero' viene concesso anche cio' che l'ACADEMIA stessa ha concesso. Se quindi l'ACADEMIA sosterra' questo progetto sara' semplicemente coerente a se' stessa e da tutti sara' apprezzata la sua linea liberale.

Non vuole aiutare materialmente? E lasci stare, fare' da solo, puo' limitarsi ad un appoggio morale. Non vuole dare neanche questo, vuol essere incoerente fino a negare l'approvazione alle proprie idee? Me ne dispiace infinitamente e non posso che dirle che era o poi, in qualunque momento in cui la cosa dipendeva da me, qualunque carica, ingerenza, attribuzione desiderasse l'avra'. Verra' certo un momento in cui cessera' di essere un padre tanto snaturato da non assistere la propria prole.

Rileggendo un numero del suo FORMULARIO ho trovato il tempo imperfetto ERA? Ha oggi mutato avviso o lo userebbe ancora? ERA e FUE?

Ho formulato, come gia' mi ha invitato a fare, 3 proposizioni che amerei vedere tradotte. Eccole:

"Appena ricevuta la vostra lettera avrei voluto correre da voi, ma essendo ancora malato, il medico mi rifiute' il suo assenso"

"Io sare' stato colpevole, ma voi non foste generoso" Qui' si potrebbe dire "Me es state, fessan, ecc"

"Agendo cosi' aveva uno scopo preciso"

La riduzione di tutti i tempi al solo thema e' splendida, se realmente si puo' vincere ogni difficulta' rimanendo chiarissimi e precisissimi. Ma temo difficulta' nei tempi composti. Forse si potrebbe (non e' che una preposta che io faccio e sentire' molto volentieri il suo parere) stabilire tutti i tempi per i due soli verbi ausiliari ES e HABE. Allora 9/10 delle difficulta' scomparirebbero.

Cordialmente

*Bufo*

*Per favore mi concludi egualmente quello che ho menzionato nella copertina. Bufo*